



Il Bambino... e i bambini

Un miliardo di bambini sta piangendo in silenzio. Ma la speranza e l'impegno non devono finire.

Veniva nel mondo la luce vera, che illumina ogni uomo

(Gv 1,1-18)

La liturgia natalizia ripropone sempre il brano del vangelo di Giovanni che parla del contrasto tra le tenebre che "non hanno accolto" il "Verbo fatto carne" e la luce che consente di "diventare figli di Dio" e che guida alla pienezza di "grazia e verità". Dunque il Natale di Gesù diventa sempre l'occasione per riflettere sui raggi di luce presenti nel mondo, ma anche sul buio che ancora permane. Non per scoraggiarsi, ma per riprendere forza nel cammino verso un bene più vero e, soprattutto, più ampio e condiviso.

Quali **le luci**? Certamente la promessa di Gesù stesso: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Quest'anno il Papa Giovanni Paolo II ha proposto a tutta la Chiesa un "Anno Eucaristico" speciale: occasione preziosa per riscoprire questa continua presenza del Signore risorto e vivo, maestro e guida, forza e consolazione.

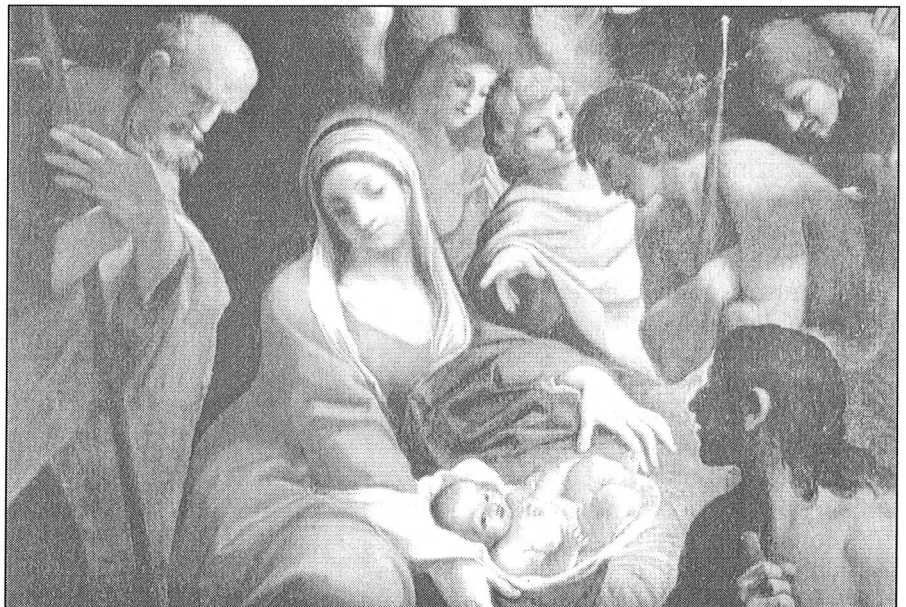
Se vogliamo trovare segni di bene nella nostra storia così contraddittoria, non possiamo che partire da qui,

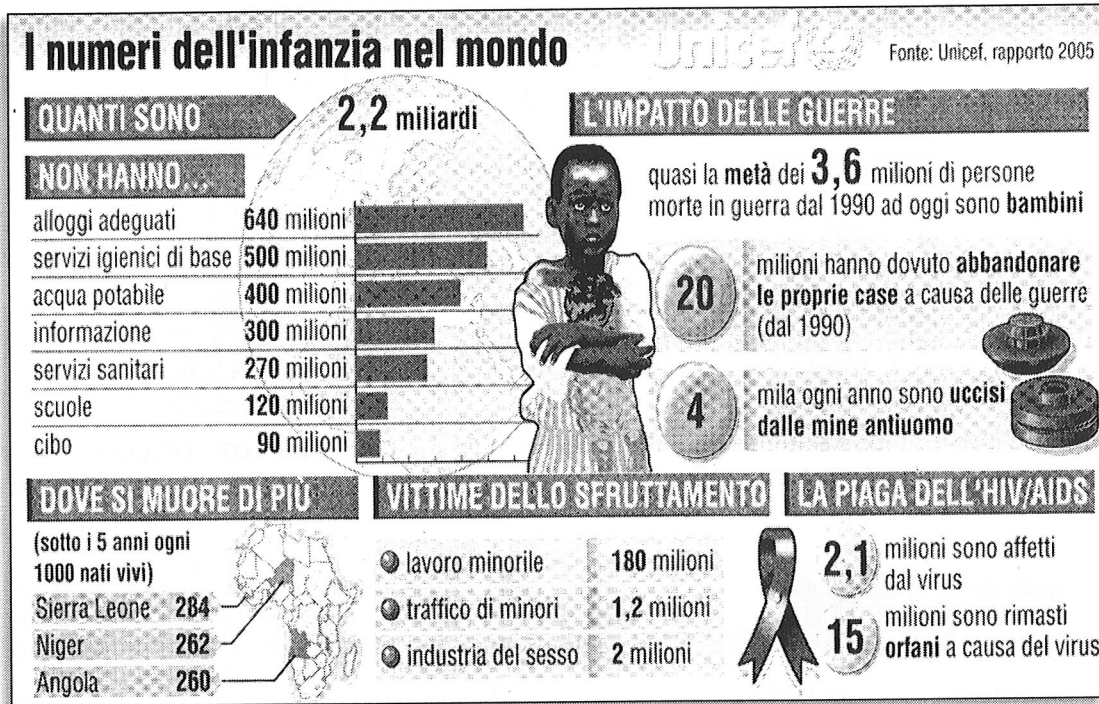
ripetendo ogni giorno l'invocazione dei due discepoli ad Emmaus: "Rimani con noi, Signore, perché si fa sera!" (Lc 24,29).

Vi invito ad accogliere seriamente la raccomandazione del Papa perché "si ponga un impegno speciale nel riscoprire e vivere pienamente la domenica come giorno del Signore e giorno della Chiesa" (lettera "Mane nobiscum Domine" del 7 ottobre 2004, n. 23). Ma anche per riscoprire - sono ancora parole del Santo Padre - "L'adorazione eucaristica fuori della Messa... Restiamo

prostrati a lungo davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, riparando con la nostra fede e il nostro amore le trascuratezze, le dimenticanze e persino gli oltraggi che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo" (n. 17). Senza dimenticare infine che l'Eucaristia diventa "progetto di solidarietà per l'intera umanità. (...)

Il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi promotore di comunione, di pace, di solidarietà, in tutte le circostanze della vita." (n. 27). Penso che tra le luci





natalizie si debba mettere proprio un certo impegno di solidarietà e volontariato sociale, con la consapevolezza che ognuno può fare qualcosa di bello e di gratuito per gli altri. Ognuno di noi può continuare chiedendosi se, quest'anno, è stato luce per sé e per gli altri...

Le ombre, o addirittura il buio fitto, sono legate alla crescente insicurezza che le nuove forme di terrorismo e di guerra, la precarietà del lavoro, i flussi migratori inarrestabili, le minacce ecologiche e i cambi climatici planetari portano continuamente alla ribalta. Anche le ultime inchieste effettuate presso la popolazione italiana rilevano che, in percentuale sempre maggiore, i nostri concittadini si sentono insicuri e guardano con apprensione al proprio futuro.

Ma se poi, come è doveroso, allarghiamo lo sguardo al di fuori dei confini nazionali, dobbiamo fare i conti con situazioni ben più drammatiche. Sono state pubblicate nei primi giorni di dicembre due relazioni internazionali a cura dell'Unicef e della Fao (chi desidera può consultare i rispettivi siti www.unicef.it e www.fao.org per trovare

l'intera documentazione; in questa pagina sono riportate le tabelle illustrative di alcuni dati sintetici di queste relazioni).

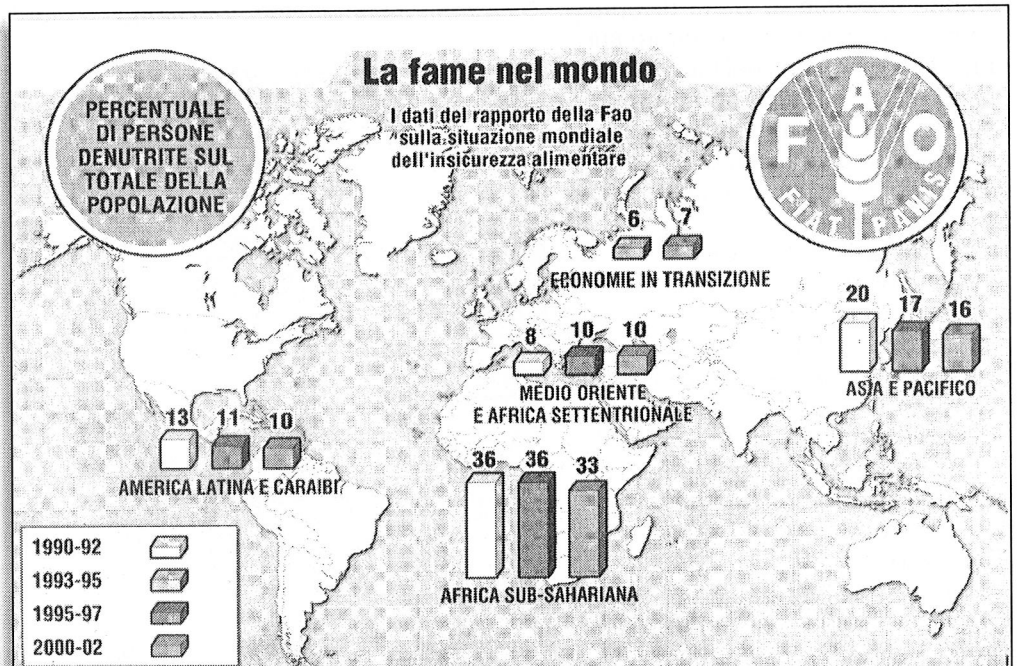
La Fao denuncia la grave situazione di fame che ancora attanaglia 852 milioni di persone nel mondo.

L'insicurezza alimentare, oltre ad essere causa della morte di milioni di uomini e donne (tra queste un bambino ogni 6 secondi, 5 milioni ogni anno!), impedisce lo sviluppo di intere popolazioni, con costi economici altissimi diretti e indiretti. Le persone sottanutrite, infatti, perdono la capacità di lavoro e di produzione, mentre i bambini acquisiscono han-

de distribuzione dei supermercati.

E inoltre (sembra una beffa!) la diffusione dei "fast food" a basso costo ingenera abitudini alimentari errate, provocando un aumento dell'obesità e la diffusione anche nei paesi poveri di malattie fino a ieri sconosciute: 84 milioni di adulti nei paesi poveri soffrono di diabete (ma le previsioni dicono che potrebbero diventare 228 milioni nel 2025, il 40% nelle metropoli di India e Cina).

Le nazioni del mondo si erano solennemente impegnate a dimezzare il numero delle persone schiave della fame entro il 2015, ma questi ultimi anni hanno segnato un brusco



rallentamento dei possibili successi. Colpa anche, rileva la Fao, dell'aumento delle spese belliche, che ha provocato tagli alla cooperazione (oltre ai danni diretti della guerra, che è veramente "la madre di tutte le povertà").

Studi tecnici hanno dimostrato che circa il 10% delle spese militari mondiali annuali basterebbe a debellare completamente, nei prossimi 10 anni, il problema della fame in tutti i paesi!

Venendo ai dati che riguardano direttamente i bambini, le tabelle dell'Unicef, che ha reso pubblico il rapporto "La condizione dell'infanzia nel mondo 2005", sono molto eloquenti. Un minore su due vive al di sotto della soglia di povertà, assommando nella propria vita due o più delle mancanze che le tabelle registrano (alloggio, cibo, istruzione, salute...). E anche la situazione del nostro Paese va peggiorando: il tasso di bambini al di sotto della soglia di povertà è del 16,6% (era del 14% all'inizio degli anni Novanta). L'articolo del quotidiano "Avvenire" che riporta questi dati titola in modo drammatico: "Un miliardo di bambini sta piangendo in silenzio".

Non servono altre parole.

A Natale ricordiamo e celebriamo la nascita di un Bambino, Gesù, il Figlio di Dio.

Non dimentichiamo che, nelle statistiche internazionali, anche Lui troverebbe posto nelle tabelle dell'Unicef e della Fao.

Nato povero, senza alloggio, perseguitato e profugo a causa di Erode, vissuto in un villaggio piccolo e dimenticato di un paese ai confini dell'impero romano, morto come un malfattore dopo la tortura della croce. Eppure noi continuiamo a credere che questo Bambino è il Redentore, ha donato il suo Spirito, ha dato una nuova via al cammino dell'uomo, ci attende nel Cielo che è la casa di tutti.

Celebriamo la nascita del Bambino, ma non dimentichiamo i bambini.

Facciamo festa, ma non da pagani che pensano di trovare nelle cose o nella pancia piena la propria soddisfazione.

Anche noi siamo sempre sospesi tra la luce e le tenebre.

Buon Natale, buona Luce!

Don Luigi, vostro parroco

Natale di Carità

Allegata a questo giornale trovate la "Busta della carità".

Non si tratta di un po' di "buonismo natalizio", ma dell'occasione annuale per ricordare diverse situazioni che necessitano della nostra solidarietà.

Dal Seminario ai Monasteri di clausura, dalle opere missionarie alle iniziative della Caritas diocesana, fino ai bisogni caritativi della parrocchia (famiglie in difficoltà, situazioni particolari, ecc.).

Ci sono molti canali per sostenere queste istituzioni, e sono convinto che molti, senza "suonare la tromba", secondo il comando evangelico, già si danno da fare.

La Parrocchia va incontro a queste



necessità attraverso i vostri piccoli e grandi contributi dell'anno, ma soprattutto con questa offerta natalizia.

Abbiamo già parlato altre volte del Seminario diocesano (dove attualmente vivono 27 seminaristi, oltre ai 14 in ricerca vocazionale e propedeutica) così come delle iniziative missionarie.

Chi volesse informazioni dettagliate sulle iniziative della Caritas (progetti di sviluppo in Bangladesh, Ecuador e Romania) può consultare il sito www.como.caritas.it.

Le offerte possono essere riconsegnate direttamente in parrocchia o nella cassetta FAC in chiesa.

A nome di tutti i beneficiari della vostra carità: GRAZIE!

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Riportiamo il bilancio dell'Apostolato della Preghiera per gli anni 2003 e 2004

Anno 2003

Entrate:	€ 586,00
Uscite:	
A Como (mat. e contributo ass.)	€ 160,00
3 S. Messe	€ 50,00
"Chiesa che soffre"	€ 30,00
"Cuore della Madre"	€ 66,00
Seminario	€ 150,00
Parrocchia	€ 130,00

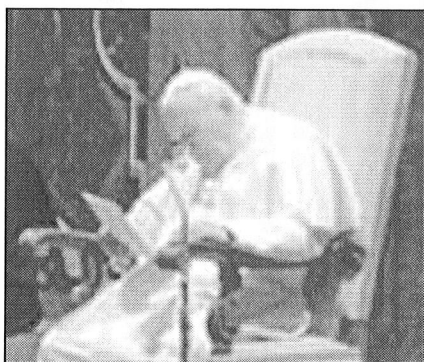
Totale € 586,00 € 586,00

Anno 2004

Entrate:	€ 594,50
Uscite:	
A Como (mat. e contributo ass.)	€ 160,00
2 S. Messe	€ 40,00
"Chiesa che soffre"	€ 30,00
"Cuore della Madre"	€ 66,00
Seminario	€ 150,00
Parrocchia	€ 140,00

Totale € 594,50 € 594,50

NON LASCIARTI VINCERE DAL MALE MA VINCI CON IL BENE IL MALE



1. Ho scelto come tema per la Giornata Mondiale della Pace 2005 l'esortazione di san Paolo nella Lettera ai Romani: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male» (12,21). Il male non si sconfigge con il male: su quella strada, infatti, anziché vincere il male, ci si fa vincere dal male.

La prospettiva delineata dal grande Apostolo pone in evidenza una verità di fondo: la pace è il risultato di una lunga ed impegnativa battaglia, vinta quando il male è sconfitto con il bene.

Di fronte ai drammatici scenari di violenti scontri fratricidi, in atto in varie parti del mondo, dinanzi alle inenarrabili sofferenze ed ingiustizie che ne scaturiscono, l'unica scelta veramente costruttiva è di fuggire il male con orrore e di attaccarsi al bene (cfr Rm 12,9), come suggerisce ancora san Paolo.

La pace è un bene da promuovere con il bene: essa è un bene per le persone, per le famiglie, per le Nazioni della terra e per l'intera umanità; è però un bene da custodire e coltivare mediante scelte e opere di bene. Si comprende allora la profonda verità di un'altra massima di Paolo: «Non rendete a nessuno male per male» (Rm 12,17).

L'unico modo per uscire dal circolo vizioso del male per il male è quello

di accogliere la parola dell'Apostolo: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male» (Rm 12,21).

Il male, il bene e l'amore

2. Fin dalle origini, l'umanità ha conosciuto la tragica esperienza del male e ha cercato di coglierne le radici e spiegarne le cause. Il male non è una forza anonima che opera nel mondo in virtù di meccanismi deterministici e impersonali. Il male passa attraverso la libertà umana. Proprio questa facoltà, che distingue l'uomo dagli altri viventi sulla terra, sta al centro del dramma del male e ad esso costantemente si accompagna. Il male ha sempre un volto e un nome: il volto e il nome di uomini e di donne che liberamente lo scelgono.

La Sacra Scrittura insegna che, agli inizi della storia, Adamo ed Eva si ribellarono a Dio e Abele fu ucciso dal fratello Caino (cfr Gn 3-4). Furono le prime scelte sbagliate, a cui ne seguirono innumerevoli altre nel corso dei secoli. Ciascuna di esse porta in sé un'essenziale connotazione morale, che implica precise responsabilità da parte del soggetto e chiama in causa le relazioni fondamentali della persona con Dio, con le altre persone e con il creato.

A cercarne le componenti profonde, il male è, in definitiva, un tragico sottrarsi alle esigenze dell'amore. Il bene morale, invece, nasce dall'amore, si manifesta come amore ed è orientato all'amore. Questo discorso è particolarmente chiaro per il cristiano, il quale sa che la partecipazione all'unico Corpo mistico di Cristo lo pone in una relazione particolare non solo con il Signore, ma anche con i fratelli.

La logica dell'amore cristiano, che nel Vangelo costituisce il cuore pulsante del bene morale, spinge, se portata alle conseguenze, fino all'amore per i nemici: «Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete dagli da bere» (Rm 12,20).

La «grammatica» della legge morale universale

3. Volgendo lo sguardo all'attuale situazione del mondo, non si può non constatare un impressionante dilagare di molteplici manifestazioni sociali e politiche del male: dal disordine sociale all'anarchia e alla guerra, dall'ingiustizia alla violenza contro l'altro e alla sua soppressione. Per orientare il proprio cammino tra gli opposti richiami del bene e del male, la famiglia umana ha urgente necessità di far tesoro del comune patrimonio di valori morali ricevuto in dono da Dio stesso.

Per questo, a quanti sono determinati a vincere il male con il bene san Paolo rivolge l'invito a coltivare nobili e disinteressati atteggiamenti di generosità e di pace (cfr Rm 12,17-21).

Parlando all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dieci anni or sono, della comune impresa al servizio della pace, ebbi a far riferimento alla «grammatica» della legge morale universale, richiamata dalla Chiesa nei suoi molteplici pronunciamenti in questa materia. Ispirando valori e principi comuni, tale legge unisce gli uomini tra loro, pur nella diversità delle rispettive culture, ed è immutabile: «rimane sotto l'evolversi delle idee e dei costumi e ne sostiene il progresso... Anche se si arriva a negare i suoi principi, non la si può però distrug-

gere, né strappare dal cuore dell'uomo. Sempre risorge nella vita degli individui e delle società».

4. Questa comune grammatica della legge morale impone di impegnarsi sempre e con responsabilità per far sì che la vita delle persone e dei popoli venga rispettata e promossa. Alla sua luce non possono non essere stigmatizzati con vigore i mali di carattere sociale e politico che affliggono il mondo, soprattutto quelli provocati dalle esplosioni della violenza.

In questo contesto, come non andare con il pensiero all'amato Continente africano, dove perdurano conflitti che hanno mietuto e continuano a mietere milioni di vittime? Come non evocare la pericolosa situazione della Palestina, la Terra di Gesù, dove non si riescono ad annodare, nella verità e nella giustizia, i fili della mutua comprensione, spezzati da un conflitto che ogni giorno attentati e vendette alimentano in modo preoccupante? E che dire del tragico fenomeno della violenza terroristica che sembra spingere il mondo intero verso un futuro di paura e di angoscia? Come, infine, non constatare con amarezza che il dramma iracheno si prolunga, purtroppo, in situazioni

di incertezza e di insicurezza per tutti?

Per conseguire il bene della pace bisogna, con lucida consapevolezza, affermare che la violenza è un male inaccettabile e che mai risolve i problemi.

«La violenza è una menzogna, poiché è contraria alla verità della nostra fede, alla verità della nostra umanità.

La violenza distrugge ciò che sostiene di difendere: la dignità, la vita, la libertà degli esseri umani». È pertanto indispensabile promuovere una grande opera educativa delle coscienze, che formi tutti, soprattutto le nuove generazioni, al bene aprendo loro l'orizzonte dell'umanesimo integrale e solidale, che la Chiesa indica e auspica.

Su queste basi è possibile dar vita ad un ordine sociale, economico e politico che tenga conto della dignità, della libertà e dei diritti fondamentali di ogni persona.

Il bene della pace e il bene comune

5. Per promuovere la pace, vincendo il male con il bene, occorre soffermarsi con particolare attenzione sul bene comune e sulle sue declinazioni sociali e politiche.

Quando, infatti, a tutti i livelli si coltiva il bene comune, si coltiva la pace. Può forse la persona realizzare pienamente se stessa prescindendo dalla sua natura sociale, cioè dal suo essere «con» e «per» gli altri? Il bene comune la riguarda da vicino.

Riguarda da vicino tutte le forme espressive della socialità umana: la famiglia, i gruppi, le associazioni, le città, le regioni, gli Stati, le comunità dei popoli e delle Nazioni.

Tutti, in qualche modo, sono coinvolti nell'impegno per il bene comune, nella ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio.

Il bene comune esige il rispetto e la promozione della persona e dei suoi diritti fondamentali, come pure il rispetto e la promozione dei diritti delle Nazioni in prospettiva universale. Il bene dell'intera umanità, anche per le generazioni future, richiede una vera cooperazione internazionale, a cui ogni Nazione deve offrire il suo apporto.

Tuttavia, visioni decisamente riduttive della realtà umana trasformano il bene comune in semplice benessere socio-economico, privo di ogni finalizzazione trascendente, e lo svuotano della sua più profonda ragion d'essere. Il bene comune, invece, riveste anche una dimensione trascendente, perché è Dio il fine ultimo delle sue creature. I cristiani inoltre sanno che Gesù ha fatto piena luce sulla realizzazione del vero bene comune dell'umanità.

Verso Cristo cammina e in Lui culmina la storia: grazie a Lui, per mezzo di Lui e in vista di Lui, ogni realtà umana può essere condotta al suo pieno compimento in Dio.

Il bene della pace e l'uso dei beni della terra

6. Poiché il bene della pace è strettamente collegato allo sviluppo di tutti i popoli, è indispensabile tener conto delle implicazioni etiche dell'uso dei beni della terra. Il Concilio Vaticano II ha opportunamente ricordato che «Dio ha destinato la terra con tutto quello che in essa è contenuto all'uso di tutti gli uomini e popoli, sicché i beni creati devono pervenire a tutti con equo criterio, avendo per guida la giustizia e per compagna la carità».

L'appartenenza alla famiglia umana conferisce ad ogni persona una specie di cittadinanza mondiale, rendendola titolare di diritti e di doveri, essendo gli uomini uniti da una comunanza di origine e di supremo destino.

Basta che un bambino venga concepito perché sia titolare di diritti, meriti attenzioni e cure e qualcuno abbia il dovere di provvedervi.

La condanna del razzismo, la tutela delle minoranze, l'assistenza ai profughi e ai rifugiati, la mobilitazione della solidarietà internazionale nei confronti di tutti i bisognosi non sono che coerenti applicazioni del





principio della cittadinanza mondiale.

7. Il bene della pace va visto oggi in stretta relazione con i nuovi beni, che provengono dalla conoscenza scientifica e dal progresso tecnologico. Anche questi, in applicazione del principio della destinazione universale dei beni della terra, vanno posti a servizio dei bisogni primari dell'uomo.

Opportune iniziative a livello internazionale possono dare piena attuazione al principio della destinazione universale dei beni, assicurando a tutti — individui e Nazioni — le condizioni di base per partecipare allo sviluppo. Ciò diventa possibile se si abbattano le barriere e i monopoli che lasciano ai margini tanti popoli.

Il bene della pace sarà poi meglio garantito se la comunità internazionale si farà carico, con maggiore senso di responsabilità, di quelli che vengono comunemente identificati come beni pubblici.

Nel mondo, investito oggi in pieno dal fenomeno della globalizzazione, sono sempre più numerosi i beni pubblici che assumono carattere globale e conseguentemente aumentano pure di giorno in giorno gli interessi comuni. Basti pensare alla lotta alla povertà, alla ricerca della pace e della sicurezza, alla preoc-

cupazione per i cambiamenti climatici, al controllo della diffusione delle malattie. A tali interessi, la Comunità internazionale deve rispondere con una rete sempre più ampia di accordi giuridici, atta a regolamentare il godimento dei beni pubblici, ispirandosi agli universali principi dell'equità e della solidarietà.

8. Il principio della destinazione universale dei beni consente, inoltre, di affrontare adeguatamente

la sfida della povertà, soprattutto tenendo conto delle condizioni di miseria in cui vive ancora oltre un miliardo di esseri umani.

La Comunità internazionale si è posta come obiettivo prioritario, all'inizio del nuovo millennio, il dimezzamento del numero di queste persone entro l'anno 2015. La Chiesa sostiene ed incoraggia tale impegno ed invita i credenti in Cristo a manifestare, in modo concreto e in ogni ambito, un amore preferenziale per i poveri.

Il dramma della povertà appare ancora strettamente connesso con la questione del debito estero dei Paesi poveri. Malgrado i significativi progressi sinora compiuti, la questione non ha ancora trovato adeguata soluzione.

I Paesi poveri restano prigionieri di un circolo vizioso: i bassi redditi e la crescita lenta limitano il risparmio e, a loro volta, gli investimenti deboli e l'uso inefficace del risparmio non favoriscono la crescita.

9. Come ha affermato il Papa Paolo VI e come io stesso ho ribadito, l'unico rimedio veramente efficace per consentire agli Stati di affrontare la drammatica questione della povertà è di fornire loro le risorse necessarie mediante finanziamenti esteri — pubblici e privati — connessi a condizioni accessibili, nel

quadro di rapporti commerciali internazionali regolati secondo equità. In questa prospettiva, si rivela auspicabile e necessario imprimere un nuovo slancio all'aiuto pubblico allo sviluppo, ed esplorare, malgrado le difficoltà che può presentare questo percorso, le proposte di nuove forme di finanziamento allo sviluppo. Occorre pure controllare che la gestione delle risorse economiche destinate allo sviluppo dei Paesi poveri segua scrupolosi criteri di buona amministrazione, sia da parte dei donatori che dei destinatari.

10. Al termine del Grande Giubileo dell'Anno 2000, nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho fatto cenno all'urgenza di una nuova fantasia della carità per diffondere nel mondo il Vangelo della speranza. Ciò si rende evidente particolarmente quando ci si avvicina ai tanti e delicati problemi che ostacolano lo sviluppo del Continente africano: si pensi ai numerosi conflitti armati, alle malattie pandemiche rese più pericolose dalle condizioni di miseria, all'instabilità politica cui si accompagna una diffusa insicurezza sociale.

Sono realtà drammatiche che sollecitano un cammino radicalmente nuovo per l'Africa: è necessario dar vita a forme nuove di solidarietà, a livello bilaterale e multilaterale, con un più deciso impegno di tutti, nella piena consapevolezza che il bene dei popoli africani rappresenta una condizione indispensabile per il raggiungimento del bene comune universale.

Possano i popoli africani prendere in mano da protagonisti il proprio destino e il proprio sviluppo culturale, civile, sociale ed economico! L'Africa cessi di essere solo oggetto di assistenza, per divenire responsabile soggetto di condivisioni vinte e produttive!

Per raggiungere tali obiettivi si rende necessaria una nuova cultura politica, specialmente nell'ambito della cooperazione internazionale. Ancora una volta vorrei ribadire che il mancato adempimento delle reiterate promesse relative all'aiuto pubblico allo sviluppo, la questione tuttora aperta del pesante debito internazionale dei Paesi africani e l'assenza di una speciale con-

siderazione per essi nei rapporti commerciali internazionali, costituiscono gravi ostacoli alla pace, e pertanto vanno affrontati e superati con urgenza. Mai come oggi risulta determinante e decisiva, per la realizzazione della pace nel mondo, la consapevolezza dell'interdipendenza tra Paesi ricchi e poveri, per cui «lo sviluppo o diventa comune a tutte le parti del mondo, o subisce un processo di retrocessione anche nelle zone segnate da un costante progresso».

Universalità del male e speranza cristiana

11. Di fronte ai tanti drammi che affliggono il mondo, i cristiani confessano con umile fiducia che solo Dio rende possibile all'uomo ed ai popoli il superamento del male per raggiungere il bene. Con la sua morte e risurrezione Cristo ci ha redenti e riscattati «a caro prezzo» (1 Cor 6,20; 7,23), ottenendo la salvezza per tutti. Con il suo aiuto, pertanto, è possibile a tutti vincere il male con il bene.

Fondandosi sulla certezza che il male non prevarrà, il cristiano coltiva un'indomita speranza che lo sostiene nel promuovere la giustizia e la pace. Nonostante i peccati personali e sociali che segnano l'agire umano, la speranza imprime slancio sempre rinnovato all'impegno per la giustizia e la pace, insieme ad una ferma fiducia nella possibilità di costruire un mondo migliore.

Se nel mondo è presente ed agisce il «mistero dell'iniquità» (2 Ts 2,7), non va dimenticato che l'uomo redento ha in sé sufficienti energie per contrastarlo. Creato ad immagine di Dio e redento da Cristo «che si è unito in certo modo ad ogni uomo» questi può cooperare attivamente al trionfo del bene. L'azione dello «Spirito del Signore riempie l'universo» (Sap 1,7). I cristiani, specialmente i fedeli laici, «non nascondano questa speranza nell'interiorità del loro animo, ma con la continua conversione e la lotta "contro i dominatori di questo mondo di tenebra e contro gli spiriti del male" (Ef 6,12) la esprimano anche attraverso le strutture della vita secolare».

12. Nessun uomo, nessuna donna di buona volontà può sottrarsi all'impegno di lottare per vincere con il bene il male.

È una lotta che si combatte validamente soltanto con le armi dell'amore. Quando il bene vince il male, regna l'amore e dove regna l'amore regna la pace. È l'insegnamento del Vangelo, riproposto dal Concilio Vaticano II: «La legge fondamentale della perfezione umana, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità».

Ciò è vero anche in ambito sociale e politico. I cristiani siano testimoni convinti di questa verità; sappiano mostrare con la loro vita che l'amore è l'unica forza capace di condurre alla perfezione personale e sociale, l'unico dinamismo in grado di far avanzare la storia verso il bene e la pace.

In quest'anno dedicato all'Eucarestia, i figli della Chiesa trovino nel sommo Sacramento dell'amore la sorgente di ogni comunione: della comunione con Gesù Redentore e, in Lui, con ogni essere umano.

È in virtù della morte e risurrezione di Cristo, rese sacramentalmente presenti in ogni Celebrazione eucaristica, che siamo salvati dal male e resi capaci di fare il bene.

È in virtù della vita nuova di cui Egli ci ha fatto dono che possiamo riconoscerci fratelli, al di là di ogni differenza di lingua, di nazionalità, di cultura. In una parola, è in virtù della partecipazione allo stesso Pane e allo stesso Calice che possiamo sentirci «famiglia di Dio» e insieme recare uno specifico ed efficace contributo all'edificazione di un mondo fondato sui valori della giustizia, della libertà e della pace.

GIOVANNI PAOLO II

VANGELO E VITA

TEMI ATTUALI ALLA LUCE DELLA FEDE

Lunedì 24 gennaio 2005

"Eutanasia, la dolce morte"

Chi è il padrone della vita?

Relatore: **Mons. Angelo Riva**, docente Teologia Morale al Seminario Diocesano

Lunedì 4 Aprile 2005

"La pace e il diritto internazionale"

Con il dialogo o con la forza?

Lunedì 9 maggio 2005

"Economia e solidarietà"

I conti devono sempre tornare?

Gli incontri si terranno presso il

Salone dell'Oratorio di Maccio - alle ore 20.45

I temi saranno ripresi per la discussione e l'approfondimento

IL MARTEDÌ DELLA SETTIMANA SUCCESSIVA

alle ore 21.00 presso Casa Betania

Pellegrinaggi

La nostra parrocchia sta organizzando per la fine di giugno del 2005 un Pellegrinaggio in

Giordania e Terra Santa

dal 24 giugno al 3 luglio 2005 - PROGRAMMA

24 GIUGNO (Venerdì) - MILANO/TEL AVIV/EILAT

Ritrovo dei Sigg. Partecipanti a Maccio e trasferimento all'aeroporto di Milano/Malpensa. Operazioni d'imbarco e partenza con volo di linea per Tel Aviv (pranzo a bordo). All'arrivo proseguimento in pullman per Eilat. Sistemazione in albergo, cena ed il pernottamento.

25 GIUGNO (Sabato) - AQABA/WADI RUM/PETRA

Ingresso in Giordania e dopo una sosta ad Aqaba per ammirare con apposite barche lo splendido fondale marino, proseguimento per Wadi Rum, la "Valle della Luna". Escursione in fuoristrada in questo luogo legato al mito del leggendario Lawrence d'Arabia e pranzo in tenda beduina. Indi a Petra: sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

26 GIUGNO (Domenica) - PETRA/AMMAN

Al mattino visita dell'antica città degli arabi Nabatei scavata nella roccia rosa e rossa. Si percorre il Siq al termine del quale appare la Casa del Tesoro, più avanti l'Anfiteatro, le case-Tomba, la Chiesa bizantina. Dopo il pranzo proseguimento per Amman per la sistemazione in hotel: cena e pernottamento.

27 GIUGNO (Lunedì) - MADABA/MONTE NEBO/GERASA/NAZARETH

Dopo la sosta a Madaba, dove si trova la "Carta di Madaba", mosaico del VI secolo, salita al Monte Nebo dove, secondo la tradizione, morì Mosè. Dopo aver ammirato dall'alto la Terra Promessa proseguimento per Gerasa, una delle Città ellenistico-romane meglio conservate del Medio Oriente: pranzo e visita. Indi ingresso in Israele con arrivo a Nazareth per la cena ed il pernottamento.

28 GIUGNO (Martedì) - NAZARETH/CANA/MONTE TABOR

Pensione completa a Nazareth. Nella cittadina della Galilea sosta alla sorgente della Madonna, visita al museo ed alle grotte dell'antico villaggio. Liturgia e visita alla Basilica dell'Annunciazione. Nel pomeriggio sosta a Cana di Galilea e proseguimento per il Monte Tabor, Monte della Trasfigurazione. In serata rientro a Nazareth per la cena ed il pernottamento.

29 GIUGNO (Mercoledì) - CAFARNAO/MONTE BEATITUDINI/GERUSALEMME

In mattinata si raggiunge Tiberiade per l'attraversata del Lago fino a Cafarnao per la visita degli scavi dell'antica città con la Sinagoga e la casa di Pietro. Dopo la sosta a Tabga, alla Chiesa del Primato e al luogo della Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci, salita al Monte delle Beatitudini per la Liturgia e il pranzo. Nel pomeriggio, costeggiando il Mar Mediterraneo, si raggiunge Gerusalemme. Sistemazione in hotel: cena e pernottamento.

30 GIUGNO (Giovedì) - GERUSALEMME

Pensione completa a Gerusalemme. Inizio delle visite nella Città Santa: valle del Cedron, Monte Sion con il Cenacolo, la Basilica della Dormizione di Maria e la "gradinata" vicino alla Chiesa di S. Pietro in Gallicantu. Liturgia nella Cappella "ad Coenaculum". Dopo il pranzo al Monte degli Ulivi. Sosta a Betania, casa dell'amicizia; Betfage; edicola dell'Ascensione; grotta del Pater Noster; Dominus Flevit; grotta e Basilica del Getsemani, etc.. Incontro con S. B. Mons. Michel Sabbah, Patriarca Latino di Gerusalemme.

1° LUGLIO (Venerdì) - GERUSALEMME/BETLEMME

Partenza per Betlemme per la Liturgia presso la Grotta della Natività. Indi visita ai luoghi adiacenti la Basilica della Natività ed al Campo dei Pastori. Pranzo presso il Seminario Patriarcale di Beit Jala e incontro con la Comunità. Nel pomeriggio a Ain Karen per la visita al luogo della nascita di Giovanni Battista e al Santuario della Visitazione. Rientro a Gerusalemme per la cena ed il pernottamento.

2 LUGLIO (Sabato) - GERUSALEMME

Pensione completa a Gerusalemme. La visita prosegue entro le mura della vecchia città: Muro Occidentale con la spianata del Tempio, piscina probatica con la vicina chiesa di Sant'Anna, Chiesa della Flagellazione e Via Dolorosa fino alla Basilica della Risurrezione, con il Calvario ed il Santo Sepolcro.

Dopo il pranzo, giro orientativo della città nuova con sosta presso il Parlamento indi al Monte Herzl e ad Yad Va Shem per la visita ai luoghi commemorativi dell'Olocausto.

3 LUGLIO (Domenica) - GERUSALEMME/MILANO

Dopo la S. Messa conclusiva presso il Santo Sepolcro, trasferimento all'aeroporto di TEL AVIV, sostando a Deir Rafat presso il Santuario della Madonna Regina di Palestina.

Indi in aereo partenza con posti riservati in classe economica per Milano (pranzo a bordo). All'arrivo trasferimento a Maccio.

Quota € 1.370,00 a persona (Suppl. camera sing.: € 220,00) - Iscrizioni € 200,00 entro il 6 marzo



ORATORIO

Un anno di proposte con l'Oratorio S. Giovanni Bosco

Normalmente all'inizio dell'anno in famiglia si programma: quest'anno dobbiamo fare questo e quest'altro, durante l'estate andremo in ferie a...ecc.

Anche l'oratorio, proprio come una famiglia, inizia a programmare, perché tutti possano conoscere le diverse attività e... partecipare!

Iniziamo con venerdì 31 dicembre: per giovani, giovanissimi, famiglie... vivremo assieme il capodanno. Dopo aver ringraziato il Signore per l'anno trascorso (ci ritroviamo in chiesa parrocchiale alle ore 20.00), in modo gioioso aspetteremo il nuovo anno con una cena in oratorio e in salone alle ore 20.30 (già trovate in chiesa e in oratorio il tagliando di iscrizione).

La sera di mercoledì 5 gennaio siamo invitati a Como all'annuale veglia per la pace: la speranza è che il nuovo anno porti veramente pace e giustizia per tutti.

Venerdì 7 gennaio ci concederemo una giornata di svago sulla neve a Motta di Campodolcino. Andremo fino a Campodolcino con il pulman e poi a bordo della funicolare Ski Espress raggiungeremo Motta.

Domenica 16 gennaio avrà luogo la tradizionale visita al presepio missionario di Venegono. Ci troveremo in oratorio per le 14.15, se ci sono genitori disponibili ad accompagnarci vengano in automobile.

Ed eccoci a fine gennaio con l'appuntamento clou: la festa di San Giovanni Bosco, nostro patrono.

Venerdì 28 gennaio alle ore 20.00 in oratorio festa per i gruppi degli adolescenti dalla terza media in su. Sabato 29 gennaio ore 19.30 cena e momento di festa per tutti (è necessario prenotarsi consegnando l'apposito modulo compilato).

Domenica 30 gennaio alle ore 10.30 la S. Messa animata dai giovani e dai ragazzi dell'oratorio, nel pomeriggio giochi per tutti i bambini. Lunedì 31 gennaio ore 20.45 S. Messa presso il salone dell'oratorio



Logo ufficiale
della XX Giornata della Gioventù 2005
a Colonia

nella memoria liturgica di San Giovanni Bosco.

Volando già fino all'estate, ecco il GRESt, la nostra "Ormaestate". Quest'anno ci vedrà impegnati da lunedì 13 giugno a mercoledì 13 lu-

glio; durante queste settimane vivremo momenti di gioco, di preghiera e anche le gite (il mercoledì).

Sabato 16 luglio inizieremo i campeggi per i ragazzi dalla prima media alla seconda superiore. Le ragazze daranno il cambio martedì 26 luglio; il tutto terminerà venerdì 5 agosto. La meta: la casa alpina già usata l'anno scorso, a Cari, in Svizzera. Per i giovani dalla terza superiore in avanti un appuntamento internazionale da non mancare: la XX giornata mondiale della gioventù a Colonia. Partiremo in treno con tutti i giovani della diocesi lunedì 15 agosto e torneremo lunedì 22 agosto.

Altro.... per il momento no! Cerchiamo di vivere gli appuntamenti che ci vengono proposti come occasioni di crescita nell'amicizia! Grazie, non mancate...

don Ivan

Una lettera da Shillong

Mons. Domenico Jala
ARCHBISHOP'S HOUSE
Shillong - 793 003 (Meghalaya) India
Giornata Missionaria 2004

Carissimi Amici,

Nuovamente ossequi e fervidi auguri di ogni bene da questa lontana missione del Nord-Est India.

La Giornata Missionaria si sta avvicinando e questo ci fa pensare e ci rende consapevoli delle varie Chiese Missionarie sparse in tutto il Mondo. Sono certo però che Voi avrete presente in modo particolare tutte le Missioni della nostra Arcidiocesi in via di grande sviluppo che stanno facendo tanto bene per la nostra gente grazie al Vostro costante aiuto ed interesse.

In Luglio abbiamo avuto la visita del Cardinale Telesphore Toppo dell'Arcidiocesi di Ranchi che ha servito a dare nuovo impulso alle opere ed attività dei nostri Sacerdoti e Religiosi e diede suggerimenti preziosi per il futuro della nostra Chiesa. In Ottobre, in occasione della Processione Eucaristica Annuale, avremo con noi il Nunzio Apostolico dell'India. Sarà una giornata nella quale i nostri Cristiani daranno testimonianza della loro Fede e imploreranno dal Signore elette benedizioni per tutti Voi carissimi Benefattori.

Abbiamo circa 50 Parrocchie, delle quali 18 hanno un dispensario, unico servizio sanitario delle rispettive zone. Altre sette Parrocchie sono situate in città dove ci sono servizi sanitari più specializzati nei vari Ospedali. Un centro missionario (Parrocchia) ha la giurisdizione di 35 a 45 villaggi. La topografia della nostra zona è collinosa ed i villaggi sono distanti l'uno dall'altro e la maggioranza dei villaggi non hanno strade motorabili per raggiungerli. Quando qualcuno è ammalato grave viene portato a spalle alla Missione per avere le cure necessarie, oppure trasferito poi nell'Ospedale della più vicina città. Quindi si vorrebbe poter costruire dispensari in ogni centro missionario incominciando dai villaggi dove presentemente tanti bambini e povera gente muore per mancanza di cure mediche.

Vi siamo riconoscentissimi per la Vostra carità e grande generosità, verso la nostra Arcidiocesi. Sono certo, che estenderete anche in futuro questa vostra collaborazione.

Vi ricordo tutti nelle mie preghiere quotidiane e soprattutto nella Santa Messa.

Ric.mo ed obbl.mo in Cristo,


+ Domenico Jala
ARCIVESCOVO DI SHILLONG

Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio

Scorci di antica vita parrocchiale e paesana

Sì, l'antico sagrato, sì, la scalinata tra questo e la piazza di Maccio: già evocati, sia pure con riferimenti sintetici, nel mio precedente articolo su queste pagine.

E il campanile? Su di esso, su questa massiccia e svettante costruzione innalzata nel 1724, ho già avuto occasione di scrivere in un mio articolo pubblicato sul numero 20 - aprile 1988 - di questo periodico.

Sento comunque il dovere, campanilistico più che mai, di aggiungere alcune altre note aggiornanti al riguardo (e non certo "antiche").

Le prime tre campane, a partire dalla più grossa, ossia dal campanone, furono requisite, per ordine governativo, il 14 ottobre 1942.

Il loro bronzo, di quasi 20 quintali, sarebbe servito per fabbricare materiale bellico (l'Italia, come è noto, era già coinvolta nella Seconda Guerra Mondiale fin dal 10 giugno 1940).

Si dovette attendere fino al 21 dicembre 1946 perché fosse possibile procedere alla rifusione di un nuovo concerto di campane come si legge in una copia del testo promulgato dal "Capo Provvisorio dello Stato" Enrico De Nicola «riguardante la riconsegna e la posa in opera delle campane raccolte» [sic].

E si dovrà ancora attendere fino al 1948 perché la "Ditta Luigi Ottolina di Seregno" precedentemente interpellata per un suo preventivo di spese, dopo l'autorizzazione del Ministero dei trasporti e previo il benestare del Genio Civile, s'impegnasse per contratto a fornire un concerto di cinque campane. Contratto stipulato in data 18 giugno di quell'anno e firmato, oltre che dal nostro parroco - prevosto di allora, don Andrea Bernasconi, dai signori Achille Giussani ed Erminio Bianchi. Finalmente il martedì 12 ottobre seguente ebbe luogo la benedizione delle nuove campane per mano del vescovo di Como mons. Felice Bonomini. Nel documento del loro collaudo, datato 27 ottobre 1948, firmato da Luigi Picchi, Maestro di Cappella e orga-

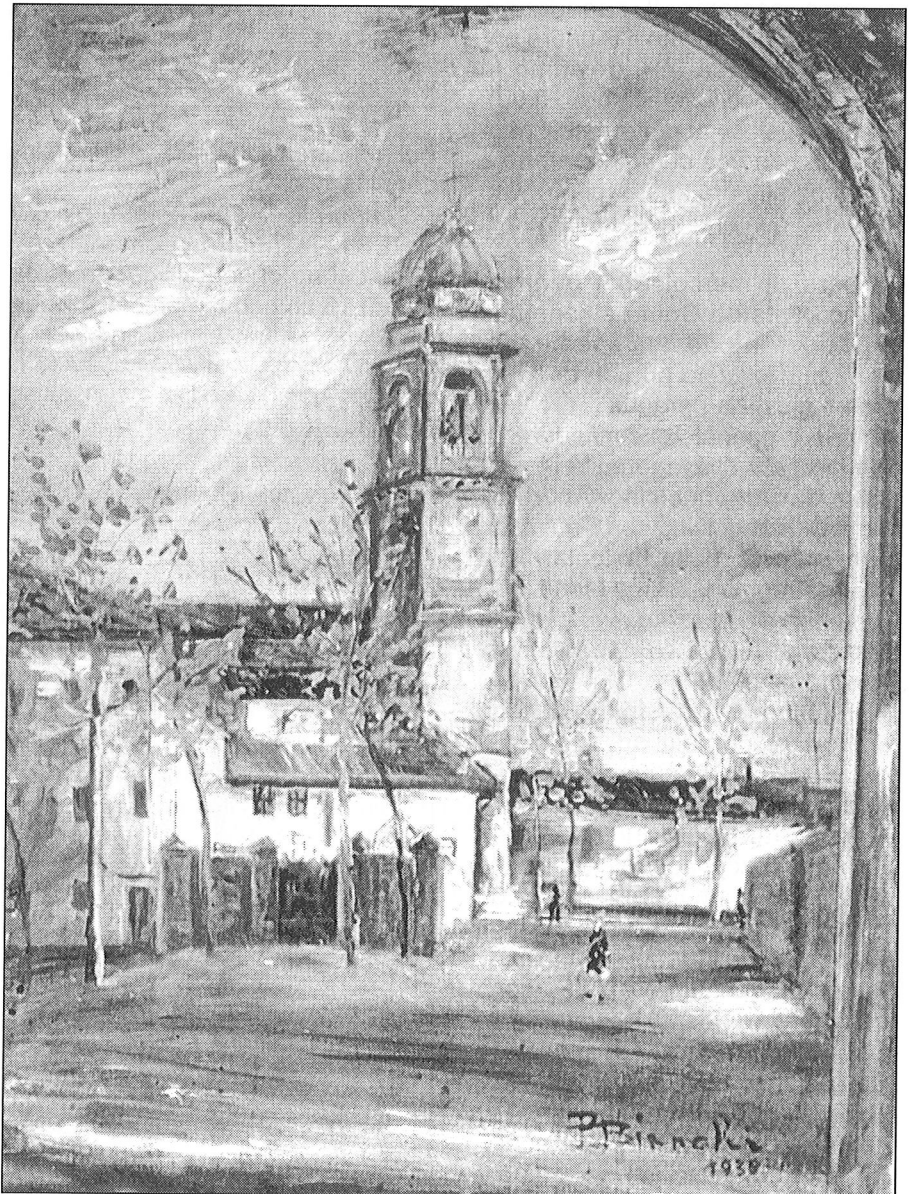
nista del duomo di Como, si legge che «*il concerto è impostato nella tonalità di DO Maggiore calante di qualche comma... opera pregevole soprattutto per il timbro robusto, dalla sfumatura argentina, limpidezza del suono e buona intonazione*».

Ma se già vi era stato messo a punto un nuovo orologio fornito dalla "Ditta Carlo Cattaneo di Veniano", altri interventi sul campanile si resero necessari dal 1960 al 1969

per installarvi, tra l'altro, un comando elettronico del movimento dei sacri bronzi ed altri ancora, nel 1977, si resero ancor più necessari in riferimento alla cosiddetta cella campanaria che, sotto la cupoletta, presentava una intelaiatura di legno particolarmente malandato o consunto.

Purtroppo tale cronistoria campanilistica non finisce qui.

È del 21 gennaio 1987 la distinta di spese per «lavori eseguiti nell'interno del campanile per la sostituzione completa dei ripiani e scale in legno con struttura nuova in ferro». Ed a partire dal 1 settembre 1987 fino al novembre di quell'anno altri lavori risultarono incombenenti per la manutenzione straordinaria con innalzamento di ponteggi tubolari



Una veduta della Maccio di un tempo con platani ombreggianti la ex casa parrocchiale ed il suo recintato cortiletto ed altri platani sull'antico sagrato. Così appariva al pittore Piero Bianchi che così la fissò con belle e svelte pennellate impressionistiche nel 1939

secondo il progetto elaborato dallo "Studio Tecnico Edile Berbenni" principalmente perché una parte del cornicione alla base della cella campanaria era pericolante. E tutto con la paziente attesa delle dovute burocratiche licenze o autorizzazioni. Ma anche con tanto di agevolazioni e di contributi concreti da parte del comune di Villa Guardia.

È il caso di ricordare che la costruzione del nostro campanile, sostitutivo di quello precedente a forma di torre con due sole campane, rese inevitabile, previa autorizzazione della Curia Episcopale di Como, la demolizione di un ossario addossato alla parete della "Chiesetta" proprio sulla spazio previsto per la nuova costruzione con la conseguente rimozione dei resti ossei già lì custoditi. Questi resti furono poi trasferiti in una specie di cappelletta o chiesuolo, il "Gesio", come lo si indicava in dialetto, eretto nell'angolo esposto a sud - ovest del vecchio sagrato, con una porticina d'ingresso ed una grata di ferro oltre la quale spiccava in prima vista il teschio, sormontato da un berretto a tricorno, quale usavano i preti fino a pochi decenni fa, di quel don Giocundo Bonizzoni, nostro parroco dal 1827 al 1837, morto dopo aver assistito con eroica dedizione e pressochè lui solo, e sempre in prima linea, la gente di Maccio colpita dal colera "l'indicus morbus" nell'agosto del 1836.

Tale "Gesio", demolito nel 1933 su esortazione o disposizione del vescovo di Como mons. Alessandro Macchi qui in visita pastorale l'11 aprile di quell'anno, fu sempre oggetto di devota attenzione da parte della nostra gente. Non pochi passanti sostavano davanti mormorando un requiem e magari inserendo qualche centesimo di lira (un "ghéll" o un "sisin") nella fessura della bussoletta murata sotto la grata.

Eppur si racconta che in tempi più recenti alcune giovani donne, dovendo passare di lì sul far dell'alba, nel silenzio gravante sul paese, per essere puntuali al primo turno di lavoro nella loro tessitura, acceleravano il passo girando il più possibile alla larga da questo ossario dove baluginava ancora qualche lumino acceso la sera prima, facendosi franche con un rapido segno di croce quasi a scongiurare, chissà, l'eventualità di spettrali apparizioni

o, peggio, di macabri sortilegi.

Ma già s'era fatta opaca l'iscrizione latina sulla facciata del piccolo edificio con quel suo tremendo richiamo sapienziale alla brevità della vita che sfugge «*in ictu oculi*», in un batter d'occhio.

Per contrasto, anzi quasi ad armonizzare, nel segno del credo cristiano, lieti momenti di vita terrena con lo sperato approdo ad una beatitudine ultraterrena quale suggerivano tali resti ossei, proprio in questo nostro antico sagrato non mancarono, nel tempo che fu, momenti di vivace e, direi, folcloristica cronaca parrocchiale e paesana.

Qui, ad esempio tanto per ultimare i riferimenti a tale luogo, i confratelli del Santissimo Sacramento, che avevano un loro proprio oratorio, o luogo di adunanza, nel locale adiacente alla "Chiesetta" (locale detto poi "sede" della biblioteca parrocchiale istituita dall'allora parroco prevosto don Andrea Bernasconi ed in funzione tra il 1940 ed il 1950 circa), in tempi andati si affaccendavano ad approntare, secondo le festività tradizionali, candelieri portatili, croci astili, baldacchino, stendardi, ecc. nonché le "sandoline", ossia i festoni ornamentali da stendere sopra le vie lungo le quali sarebbe passata la processione.

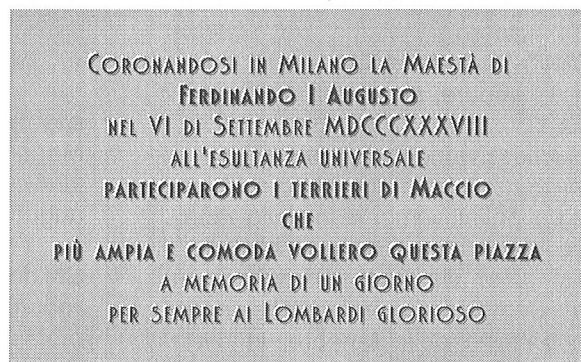
E sempre qui, su un'improvvisata tavolata, si dava un rinfresco con generosa miscela di vino locale (mi riferisco agli anni dell'ultimo Settecento) a quel drappello di soldati che in impeccabile uniforme avevano scortato la solennissima processione pomeridiana in occasione della festa della Madonna Assunta, da secoli Patrona di questa parrocchia. Calata la sera di quella grande giornata di vita parrocchiale sentita anche nelle frazioni più lontane del paese, da qui, com'è annotato in un registro delle spese



Bassorilievo marmoreo a tutto tondo raffigurante la Vergine Maria col Bambino. Dal 1724 è inserito nella parete a nord-ovest del nostro campanile. La fotografia risale al 1987 quando anche questa parete venne intonacata di nuovo.

custodito in questo archivio, si innalzavano gli "arsi" ossia i fuochi d'artificio a coronamento di tale festività. Quando poi arrivava la prima domenica di ottobre, anch'essa da secoli festeggiata a Maccio sotto la protezione della Madonna del Rosario, nel primo pomeriggio, dopo il canto dei vesperi, dal bel parapetto di scolpito granito sovrastante la scalinata verso via Silvio Pellico, aveva inizio la vendita all'incanto dei canestri: dolciumi "casalinghi", prodotti di orti, di vigneti, di campagna, di artigianato locale, tutto a beneficio della chiesa, ma non senza un sentimento di vera gratitudine verso di essa per i tanti benefici spirituali ricevuti. Il sagrato si configurava come una soglia aperta verso la piazza. Di lì le parole eterne di Dio passavano a illuminare le parole quotidiane degli uomini.

Luigi Majocchi



Trascrizione del testo di un'epigrafe lapidaria già collocata nel 1838 nella piazza di Maccio testimoniante l'evento da cui la medesima piazza trasse l'intitolazione. (L'originale è custodito in un corridoio tra la sacrestia e l'attuale casa parrocchiale.) "Ferdinando I d'Asburgo, Imperatore d'Austria nel 1835, re del Lombardo-Veneto nel 1838"

Dal "Piccolo Missionario"

A proposito di... Halloween

Secondo recenti sondaggi, nel cuore e nelle simpatie dei bambini italiani la festa di Halloween sta diventando più importante del Natale.

Per me questa è una brutta notizia che mi porta a chiedermi il perché di un simile "sorpasso" in termini di preferenze per le festività. Posso capire che dei bambini mascherati in versione "horror", spesso stimolati dalle insegnanti di inglese, girino di casa in casa chiedendo dolci e caramelle o minacciando scherzi innoqui.

Non mi piace, invece, Halloween, per due motivi.

Primo: perché la considero l'ennesima operazione commerciale di moda, una festa consumistica allo scopo di vendere costumi, brutte maschere e finte zucche di plastica per svuotare di inutili cianfrusaglie gli scaffali degli ipermercati.

Secondo: non mi piace per i messaggi che lancia, in maniera più o meno esplicita, ai vostri bambini. Il piacere per il macabro, il mondo degli spiriti e delle tenebre e il terrore evocato dal sangue e dalla morte violenta.

Non ne abbiamo forse abbastanza di terrore, dolore e cattiveria che, generati dalla cronaca e dall'attualità concreta, ci travolgono ogni giorno lasciandoci ben poche vie di scampo?

La festa di Ognissanti, 1 novembre, in inglese si chiama "All Hallows' Day"; la vigilia di Ognissanti e cioè il 31 ottobre, si chiama "All Hallow' Eve".

Successivamente queste parole si sono trasformate in "Hallows' Even" e poi definitivamente in Halloween.

Le sue origini sono antichissime e risalgono alla festa celtica in onore di Samhain, signore della morte e principe delle tenebre, in cui si univa la paura della morte e degli spiriti alla gioia per la fine dell'anno vecchio.

Mi dispiacerebbe tanto che le tenebre e gli orrori di Halloween soffocassero la luce del Natale.

Corso fidanzati in preparazione al matrimonio cristiano

Anche quest'anno la nostra Parrocchia ripropone un "Corso di preparazione al Matrimonio cristiano" (quello che più semplicemente si chiama "Corso fidanzati").

L'esperienza di questi anni conferma che la proposta di un certo numero di incontri su temi di fede e la presentazione dei valori del matrimonio cristiano diventa per molti giovani in procinto di sposarsi una piacevole sorpresa.

Ciò che la Chiesa insegna sul matrimonio è molte volte, purtroppo, distorto da idee mediate dai vari mezzi di comunicazione o dai pregiudizi difficili da sradicare.

Confrontarsi serenamente, in un clima di amicizia e di dialogo, con l'aiuto di esperti e l'accompagnamento di coppie che già vivono il matrimonio, diventa l'occasione per arrivare a celebrare coscientemente il Sacramento come dono di grazia del Signore.

Ecco le date del prossimo Corso; i temi specifici saranno presentati ai partecipanti durante il primo incontro.

Il Corso inizierà alle ore 21.00

giovedì 3 febbraio 2005

presso le aule di Casa Betania (dietro la chiesa parrocchiale).

Durante il mese di febbraio ci saranno altri 4 incontri e precisamente:

**lunedì 7 febbraio
giovedì 10 febbraio
lunedì 14 febbraio
giovedì 17 febbraio**

Dopo qualche giorno di pausa si riprenderà con la visione di un film sul tema del matrimonio e il dibattito il giorno

sabato 26 febbraio

Nel mese di marzo altri 5 incontri che si svolgeranno con le stesse modalità nelle sere di:

**giovedì 3 marzo
lunedì 7 marzo
giovedì 10 marzo
lunedì 14 marzo
giovedì 17 marzo**

Il Corso si concluderà nel pomeriggio di

domenica 20 marzo (domenica delle Palme)

alle ore 15.00, con un incontro-dibattito conclusivo presso l'Istituto S. Maria Assunta, un tempo di preghiera e riflessione personale e, alle ore 18.00, la S. Messa in parrocchia e al termine un momento conviviale di auguri pasquali presso Casa Betania.

Chi desidera partecipare al Corso deve **iscriversi direttamente in Parrocchia** comunicando i propri dati personali (Cognome e nome, età, professione, indirizzo, telefono).

Per chi non fosse residente nella Parrocchia di Maccio è necessaria anche la dichiarazione di uno dei parroci dei fidanzati.

Per altre informazioni contattare direttamente il parroco, don Luigi (031.480108)